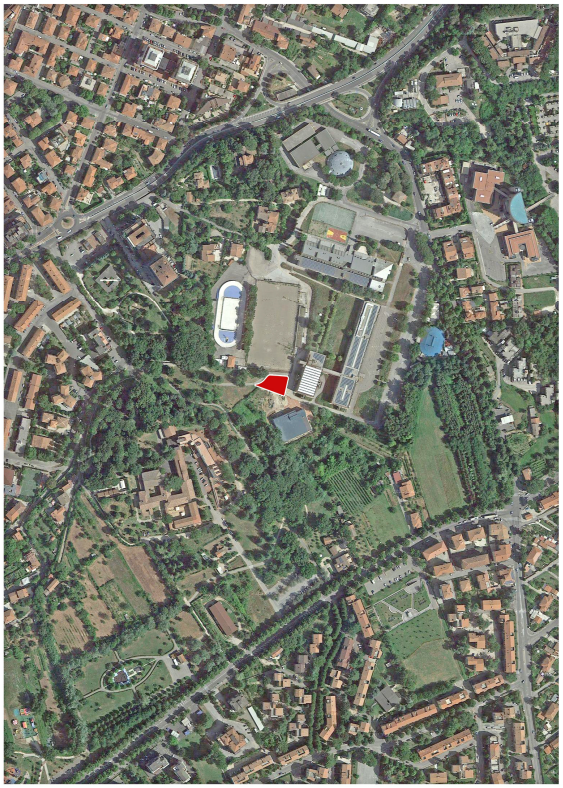
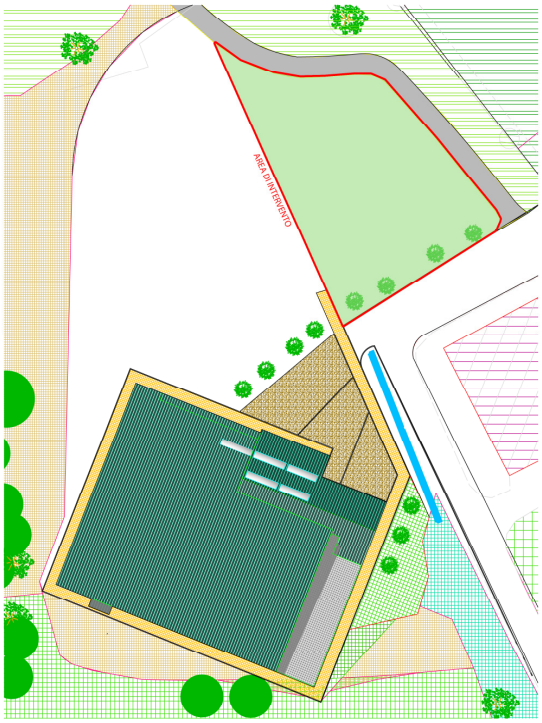
PROGETTO "PLAY GROUND PER TUTTI"
Progetto per la realizzazione di un'area gioco denominate Play Ground per tutti da ubicare presso la sede della Polisportiva Prampolini di Terni

Il progetto prevede la realizzazione di uno spazio ludico, definito ***"Playground per tutti"***, ubicato nell'area di pertinenza esterna della nuova sede della Polisportiva Prampolini. La sua realizzazione completerebbe un importante polo di attività multidisciplinari di carattere sportivo e sociale di prossima apertura destinato a diventare un importante centro di aggregazione di servizi del territorio.
Il fabbricato, di recente realizzazione e di prossima inaugurazione, sarà destinato, infatti, ad ospitare una serie di servizi connessi ad attività sportive amatoriali e agonistiche, sociali, culturali e ricreative svolte dalla Polisportiva Prampolini, unitamente alla sede di associazioni no profit impegnate nel campo socio sanitario (Associazione "*Un Volo per Anna Onlus*" , Unione Nazionale Mutilati ed Invalidi del Lavoro U.N.M.I.L.), federate insieme alle associazioni A.FA.D. e "*Noi come Voi"* nella Federazione F.A.D.A. (Federazione Associazioni Diversamente Abili).
L' opera è stata realizzata dal Comune di Terni nell'ambito del bando regionale denominato Contratti di Quartiere 2; i CQ2 sono programmi complessi finalizzati alla riqualificazione di quartieri degradati a più forte disagio abitativo predisponendo misure ed interventi per favorire l'occupazione e l'integrazione sociale. La struttura inserita nel parco cittadino delle Grazie è a contatto con importanti servizi pubblici di livello urbano e territoriale quali il plesso scolastico dell'Istituto Federico Cesi, la sede del distretto USL 2 di Terni, riservata all'Hospice e al Polo Geriatrico, gli impianti sportivi della piscina e del palazzetto di viale Trieste, il parco urbano di viale Trento.

F.A.D.A.
Federazione Associazioni Diversamente Abili -
Viale Curio Dentato n. 51- 05100 Terni
Tel. +39 0744. 406003 **fax** +39 0744 401074
e-mail info@unvoloperanna.it





Vista dell'area in cui sarà ubicato lo spazio gioco inserita nel contesto territoriale

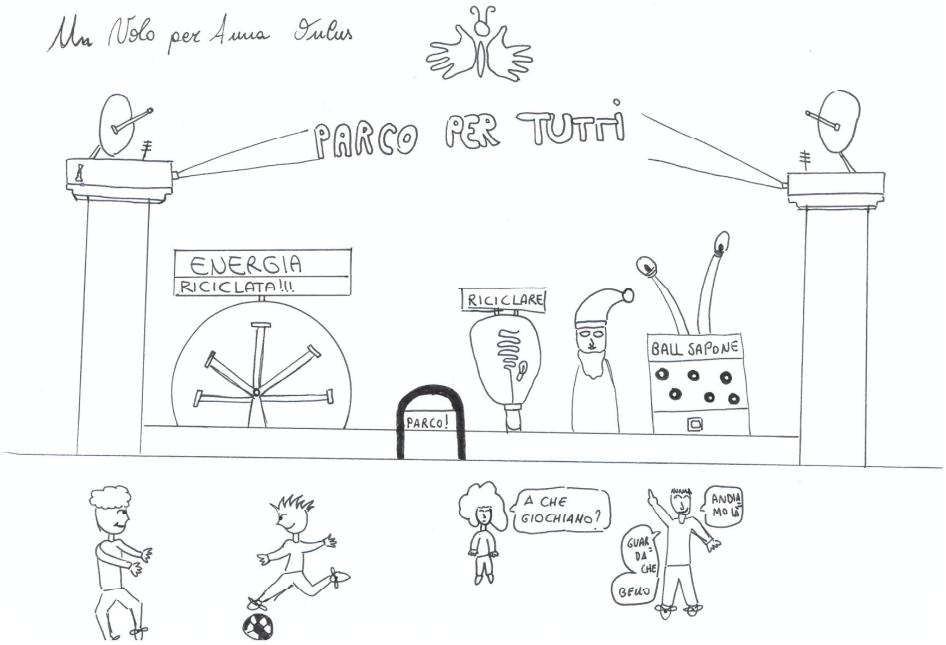
Il progetto prevede la creazione di uno spazio per il gioco, accessibile ad ogni tipo di frequentatore, denominato "***Playground per tutti***", localizzato su una porzione dello spazio di pertinenza del giardino della nuova sede della Polisportiva Prampolini della dimensione approssimativa di 500 mq, ubicato in prossimità dell'ingresso principale al lotto.
Quest'area gioco sarà progettata in modo che gli spazi, la pavimentazione, il paesaggio e le strutture ludiche, si integrino ed interagiscano a formare un ambiente dove ai bambini di ogni abilità verrà offerta un'ampia gamma di possibilità ludiche. Si tratta di un luogo dove i bambini ameranno trascorrere il loro tempo e dove pertanto vorranno tornare spesso. La proposta verrà studiata utilizzando i principi di progettazione di spazi ludici di qualità per creare un'area gioco inclusiva / integrata, che offra una molteplicità di esperienze ludiche per bambini di tutte le abilità e interessi.
In termini generali si deve considerare che le aree gioco, se ben progettate, sono un vero laboratorio di creatività e di inclusione. E' un tema per parlare di accessibilità in maniera creativa, positiva, lontana dall'ossessione delle norme. Il tema, dal fortissimo impatto sociale e comunicativo, potrà avere tante modulazioni. Ognuna di esse può prefiggersi particolari obiettivi da raggiungere attraverso il gioco. Solo per fare degli esempi:
1. playgroud terapeutico (ospedali pediatrici, centri di riabilitazione);

2. playground urbano (periferie o parchi urbani);
3. playground scolastico (cortili scolastici);
3. adventure playground e natural playground (parchi naturali).

In generale, nel nostro Paese, i playground sono luoghi fortemente standardizzati, frutto dell'assemblaggio di attrezzature scelte a catalogo. Troppo spesso, le attività di gioco sono ripetitive, meccaniche, noiose.
È rara la presenza di opportunità di gioco adeguate anche ai bambini disabili e questo è particolarmente grave non solo perché si tratta di spazi pubblici, ma anche perché le aree gioco, appartengono a quei luoghi urbani dove i bambini sviluppano maggiormente le loro competenze sociali. Da qualche tempo si osservano tentativi volti ad ampliare il campo dei possibili utilizzatori.
In particolare, alcune aziende produttrici hanno inserito nei loro cataloghi giochi rivolti ai bambini disabili. Normalmente si seguono due strade: quella dell'*adattamento* e quella della *protesizzazione* di giochi 'ordinari'. Purtroppo, spesso questi tentativi falliscono sul piano della inclusione sociale e veicolano un messaggio erroneo tendente a stigmatizzare la disabilità e il disabile.

L'obiettivo che ci proponiamo è di tendere alla progettazione di un playground che nasca come soluzione ***per tutti*** per originaria idea progettuale e non a seguito di un processo di adattamento/protesizzazione, più o meno evoluto, di giochi ordinari.
L'obiettivo è di pensare il playgroud come una vera e propria "opera di architettura" ben radicata nella città di Terni per (1. uso di materiali locali; 2. interpretazione, attraverso il gioco, delle tradizioni locali; 3. riuso creativo di materiali di recupero, ecc.) e capace di interpretare e valorizzare le diverse dimensioni del gioco (divertimento, apprendimento, esplorazione, creatività, distrazione positiva, attività fisica, ecc.), di alimentare un rapporto con la natura e, soprattutto, *di favorire l'incontro di tutti i bambini, indipendentemente dalle loro risorse e capacità.*

Pensiamo, in altri termini, al playground come ad un ***laboratorio di creatività e di inclusione sociale***. Un laboratorio che consenta ad ogni bambino di mettere alla prova e sviluppare le proprie capacità favorendo attività (manipolare, scuotere, saltare, scivolare, rotolare, dondolare, arrampicarsi, adattare, modificare, 'costruire' spazi e attrezzature, ecc.) in grado di fornire una varietà di input e stimolazioni sensoriali (tattili, visive, olfattive, sonore, cinestesiche, ecc.).



Negli ultimi decenni, nella clamorosa esplosione delle aree urbane, guidata quasi sempre da interessi speculativi più che da progetti sociali e urbanistici, i centri storici hanno perso gli abitanti per diventare aree commerciali e di rappresentanza, sono nate le periferie per i ceti più poveri, sono

stati costruiti nuovi quartieri per i più ricchi, sono stati organizzati servizi per le categorie sociali più deboli come gli anziani, gli handicappati, gli extracomunitari. Nascono anche i centri commerciali come vere città del consumo o i grandi ospedali come luoghi della malattia. Le strade e le piazze perdono la loro originaria funzione di connettivo urbano, di luoghi della mobilità e dell'incontro per essere totalmente monopolizzati dalle automobili. Le persone vivono o in macchina o in casa, la città diventa pericolosa, privata della cura e del controllo del "vicinato".
In questo modello di sviluppo i bambini perdono i loro spazi "naturali" di incontro e di gioco (le strade, i cortili, gli spazi liberi) e per loro si progettano spazi e servizi specializzati, come la cameretta dei bambini in casa, i giardini per il gioco, le ludoteche, i nidi, i parchi di divertimento, ecc.
Questi spazi pensati dagli adulti per il gioco dei bambini di fatto tradiscono totalmente le legittime aspettative dei piccoli destinatari. Vengono realizzati in aree livellate, spoglie, recintate e dotate di strutture stereotipate come gli scivoli, le altalene, le giostrine o i loro più moderni sostituti (praticabili in legno per attività fisica). Da un lato quindi non tengono in nessun conto i reali bisogni di gioco dei bambini, come quello di nascondersi, di manipolare materiali, di avventura, di immaginazione. Dall'altro, essendo aree fortemente dedicate ai bambini sono prive di qualsiasi interesse per le altre categorie sociali e quindi sono insicure perché i bambini da soli non possono garantirne il controllo sociale. I bambini debbono necessariamente andare in questi spazi accompagnati dagli adulti, che rimangono con loro e li controllano mentre "giocano". Si crea così un paradosso: una attività che ha bisogno di autonomia, di rischio e di scoperta deve svolgersi sotto la sorveglianza degli adulti.
La città che realmente vuol creare spazi per i bambini non deve più progettarli per loro. Deve offrire spazi ricchi, vari, belli, frequenti e facilmente accessibili per tutti i cittadini. Spazi pubblici con dislivelli, vegetazione, materiali diversi, adatti per la sosta, per l'attività fisica, per il tempo libero. In queste aree i bambini sapranno trovare spazi e stimoli per il gioco che sapranno inventare secondo le loro esigenze e i loro desideri. Questi spazi saranno sicuri perché frequentati e vissuti. Godranno del controllo sociale, della cura delle varie categorie che li utilizzano. I bambini potranno frequentarli senza pericolo e senza accompagnatori.

L'ubicazione prevista nell'area di pertinenza della sede della Polisportiva Prampolini e delle associazioni no profit operanti nel territorio Un Volo per Anna Onlus e U.N.M.I.L. è funzionale a fare di questa area gioco un 'ponte' tra la città e il mondo delle associazioni e a generare legami e forme di collaborazione e dialogo tra le stesse associazioni.
Il progetto e la realizzazione del playground saranno affrontati con un atteggiamento di viva sperimentalità e sarà sostenuto da un'adeguata attività di ricerca interdisciplinare che metterà a confronto caregivers, progettisti, terapisti, pedagogisti, artisti, educatori, e, naturalmente, gli stessi bambini.
I bambini non si limiteranno a manifestare desideri o a elaborare disegni. Interverranno in ciascuna fase progettuale e realizzativa, lavorando insieme agli adulti (insegnanti, architetti, altri esperti e professionisti) per definire le soluzioni migliori.. L'intervento dei piccoli progettisti-utenti è previsto anche nei programmi di manutenzione, nonché in attività informative e promozionali collegate all'uso razionale degli spazi verdi.

Il 'viaggio', per pensarlo e realizzarlo in questo caso, sarà quindi tanto importante quanto la 'meta'...
A questo proposito, saranno coinvolti nello sviluppo/realizzazione del progetto i bambini delle scuole, insieme agli educatori, per sviluppare un progetto formativo capace di fare emergere i loro bisogni e i loro desideri.
Per l'implementazione del progetto le associazioni no profit si avvarranno della consulenza tecnica interna all'associazione Un Volo per Anna Onlus e del supporto teorico fornito dall'Università degli Studi di Firenze e in modo particolare dall'**Unità di Ricerca Interdipartimentale** ***Florence Accessibility Lab*** dell'Università di Firenze facoltà di Architettura, coordinata dal Prof. Arch. Antonio Lauria, un centro di ricerca che offre le competenze adeguate per poter affrontare, con il necessario carattere di interdisciplinarietà, questa affascinante sfida.

18. Obiettivi:

- realizzare uno spazio gioco accessibile a tutti in cui sperimentare forme di aggregazione tra soggetti deboli (anziani, bambini) e non;

- sviluppare un progetto formativo capace di fare emergere i bisogni degli utilizzatori finali;
- realizzare un laboratorio di creatività e di inclusione sociale;
- dotare il territorio comunale di una struttura "nuova" che potrebbe divenire modello da emulare e diffondere ad altre realtà territoriali;
- implementare un importante polo urbano di servizi pubblici (parco, strutture scolastiche e socio sanitarie) con una nuova funzionalità propulsiva di energie di aggregazione e di socialità;
- realizzare un progetto pilota da inserire come importante stralcio funzionale all'interno del piano dell'accessibilità del Comune di Terni all'interno del programma di Agenda 22;

Arch. Marco Turilli
Presidente Associazione Un Volo per Anna Onlus

Gianfranco Colasanti
Presidente Unione Mutilati ed Invalidi del Lavoro U.N.M.I.L.